

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Arbus (Cagliari) — Bertozzi Nullo
Cesena — Raccolte dopo la conversazione di propaganda tenuta dall'Avv. Garotti, fra i giovani del "Circolo Giovanile Repubblicano", i quali protestano contro la militarizzazione dei ferrovieri, L. 2.50 — all'Italiotta L. 1, e al Popolano

riporto L. 256.95

1.—

1.50

segue L. 259.45

X MARZO MDCCCLXXII

L'ULTIMO

DEI GRANDI ITALIANI ANTICHI

E IL PRIMO DEI NUOVI,

IL PENSATORE

CHE DI ROMA EBBE LA FORZA

DEI COMUNI LA FEDE

DEI TEMPI MODERNI IL CONCETTO,

L'UOMO DI STATO

CHE PENSÒ E VOLLE E RICREÒ UNA LA NAZIONE

IRRIDENTI AL PROPOSITO SUBLIME I MOLTI

CHE ORA L'OPERA SUA ABUSANO,

IL CITTADINO

CHE TARDI ASCOLTATO NEL MDCCCLXVIII

RINNEGATO ED OBLIATO NEL MDCCCLX

LASCIATO PRIGIONE NEL MDCCCLXX

SEMPRE E SU TUTTO DILESSE LA PATRIA,

L'UOMO

CHE TUTTO SACRIFICÒ

CHE AMÒ TANTO

E MOLTO COMPATÌ E NON ODIÒ MAI,

GIUSEPPE MAZZINI

DOPO QUARANT'ANNI DI ESILIO

PASSA LIBERO PER TERRA ITALIANA

OGGI CHE È MORTO.

O ITALIA,

QUANTA GLORIA E QUANTA BASSEZZA

E QUANTO DEBITO PER L'AVVENIRE.

GIOSUÈ CARDUCCI.

La forza della organizzazione

Constatiamo: il tuffo nella politica reazionaria si è dovuto fermare — non per volontà del governo, ma per la forza della organizzazione dei ferrovieri — a metà.

Dopo avere emesso il folle decreto sulla militarizzazione dei ferrovieri, il governo ha compreso che lo stringimento dei freni non aveva virtù di arrestare, di scomporre, di indebolire la falange compatta e salda dei lavoratori delle ferrovie ed ha dovuto chiamare a sé i rappresentanti diretti della classe e trattare con essi e riconoscere i loro diritti, per la cui soddisfazione dovrà addossarsi un onere finanziario, che dovrebbe pesare soltanto sulle spalle delle società ferroviarie.

Giacchè noi siamo per le famigerate convenzioni ferroviarie a questo stato di cose: che i ferrovieri, i cui diritti dovevano essere garantiti nel contratto intercorso fra le società ed il governo, sono stati abbandonati alla mercè della ingordigia speculatrice dei banchieri che hanno in mano le strade ferrate; che quando il governo ha voluto che le legittime domande

di questi lavoratori fossero riconosciute, si è trovato di fronte ad un reciso *non possumus* delle società ferroviarie; che disarmato dal rifiuto reciso delle società, il governo ha voluto porre in armi i ferrovieri perchè su di essi si esercitasse *manu militari* lo sfruttamento dei capitalisti; che il giorno in cui — di fronte all'incalzare degli avvenimenti — il governo ha dovuto indursi a riconoscere i conculcati diritti dei lavoratori, il rifiuto delle società lo obbliga a sacrifici pecuniari.

Ora tutto ciò potrebbe suggerirci delle assai amare riflessioni sul modo con cui nelle convenzioni ferroviarie furono tutelati gli interessi e del governo e del personale ferroviario.

Ma non è questo il momento di discutere di ciò. Ben altra è oggi la questione. La quale da un lato involge l'esame della responsabilità del governo, di un governo liberale che da prima cerca di intimidire i ferrovieri elevandoli alla dignità di pubblici ufficiali per ricordare loro le sanzioni del codice penale comune; poi, visto che ciò non arrestava la legittima e santa agitazione, cerca di soffocarla colla violenza della militarizzazione, nelle distrette della disciplina militare; in fine, constatato che neppure questo arresterà nella loro via i lavoratori, si ricorda di loro e li chiama a discutere.

Dall'altro lato, quanto ora avviene dimostra la forza, la potenza irresistibile che la organizzazione dà alle classi lavoratrici.

Otterranno o no i ferrovieri una completa soddisfazione ai loro desiderati; la vittoria economica sarà più o meno completa; ma la vittoria morale è già raggiunta ed ha una importanza, una efficacia, un valore che supera e trascende, a nostro avviso, i limiti di quella materiale.

Il governo — di accordo coi banchieri, coi capitalisti — minaccia e tempesta; solleva dinanzi alla mente dei ferrovieri le ombre sinistre del reclusorio, il fantasma della miseria per essi e per le famiglie; poi deve cedere.

La organizzazione è salda ad ogni minaccia; non si scompone alle perpetrate violenze; dà ai ferrovieri una forza ed una potenza che costringe due altre potenze, il governo e le società, a riconoscere il diritto del lavoro in questa vertenza.

Così coloro che i banchieri ed i loro alleati credevano di avere cacciati dalla finestra rientrano dalla porta, che ancora una volta apre i suoi battenti al lavoro che passa trionfante.

È un grande esempio, ed un grande ammoneimento per le classi lavoratrici.

Il secolo che è appena passato si chiudeva colla affermazione dei lavoratori genovesi vittoriosi sulla reazione governativa e capitalistica; il secolo che è appena nato si apre colla promettente vitalità delle associazioni economiche che sbocciano in ogni contrada d'Italia, colla affermazione della personalità civile della organizzazione della classe dei ferrovieri. È una promessa ed un augurio. Sono i figli del lavoro che armati di una coscienza nuova salgono le cime ideali. Avanti sempre con fermezza, audacia e la vittoria non mancherà.

La riapertura della Camera

Per Lunedì 10 sono riconvocati i rappresentanti della nazione; e il Ministero si ripresenta tal quale per affrontare un voto politico.

La questione della Presidenza è stata risolta alla bell'e meglio. Si è tornati al vecchio Bianchieri — il presidente per antonomasia — il quale non aveva ceduto alle preghiere del reale cugino, ma ha ceduto alla ambizione di una rielezione plebiscitaria.

La opposizione ha immediatamente ceduto dinanzi ai desideri del vecchio parlamentare; e non deve avere durata troppa fatica perchè il presidente sarà tale di nome soltanto e di fatto il presidente sarà il Palberti che era proprio il candidato della opposizione.

Il Ministero si appaga di questa soluzione e chi si contenta — dice un antico giovane proverbio — gode.

A noi il rammento sembra peggiore dello strappo, e ci pare che il Ministero vada ad affrontare il voto politico con un duplice insuccesso al suo passivo: il fiasco di Villa e la impossibilità in cui si è trovato di sostituirlo con un presidente sul serio uscito dal seno della maggioranza.

Non diciamo con questo che una sconfitta sia probabile, no. Troppo bisogna concedere alla viltà umana anche nelle assemblee politiche. Ed il timore che il Ministero possa avere in tasca il decreto di scioglimento e che l'uomo di Dronero diriga lui la campagna elettorale tratterà parecchi dal votargli contro.

A noi della sconfitta o della vittoria del Ministero poco cale. La nostra linea di condotta è segnata dagli errori ministeriali e più dalla necessità delle cose.

Votammo pel Costa contro il Villa, voteremo contro il Ministero nel voto politico.

Lo spettro di Sonnino non ci spaventa perchè a parer nostro la situazione è assai semplice.

O malgrado il lavoro di potente organizzazione e di forte risveglio operatosi negli strati più profondi del paese, la reazione sarà ancora possibile e allora bisognerà convenire che tutti siamo stati presi da una grande illusione, e cambieremo via.

O il governo, chiunque lo impersoni, si rende conto della nuova situazione del paese e allora vuol dire che noi dovremo proseguire per la nostra via con maggior lena e perseveranza; e la politica della reazione sarà sfatata per sempre.

Se ci chiedessero a quale dei corni del dilemma noi ci appigliamo, in verità non sapremmo rispondere.

Il mestiere del profeta è sempre il mestiere delle sorprese; ed in politica più che mai. Ma una cosa noi sappiamo e desideriamo: che si esca da questo mare di incertezze in cui ancora pare che taluni vogliano navigare.

Ad un Ministero che si dice liberale e viola la libertà ad ogni piè sospinto; che parla di giustizia sociale e tratta cogli operai dopo di averli minacciati della reclusione e della fucilazione; che si dà delle arie di riformista e rinnega se stesso dinanzi al Senato, noi preferiamo un Ministero di conservatori rigidi, di reazionari sul serio. Se deve essere una politica *à poing* preferiamo che il pugno sia racchiuso in una manopola di ferro anzichè in un guanto di velluto.

La vita politica procederà con maggiore schiettezza, spenta ogni illusione e gli accomodamenti suervanti avranno cessato per tutti.

Vedremo allora chi era in questi ultimi tempi veramente a suo posto.

UNA BUONA IDEA

Una gentile, buona e colta Signora, con un'anima eletta di artista, la quale ha due altissimi ideali: la famiglia che idolatra e al di cui culto tutta si dedica, e l'affetto disinteressato per i diseredati dalla fortuna, per i colpiti dall'ingiustizia sociale, alle cui rivendicazioni dà tutto il suo intellettuale appoggio ed offre anche aiuti materiali e morali, ha avuto una buona, una geniale, utile idea, che comunicata ad altre due Signore non meno colte e gentili di Lei, non meno di Lei animate da sentimenti altruistici, pare potrà avere, per mezzo loro, una pratica sollecita attuazione.

E l'idea è questa: le nozioni di igiene popolare sono come una *x* incognita, non solo per le donne del popolo, ma pur anche per le Signore della Borghesia e dell'Aristocrazia, fatte s'intende le debite eccezioni per alcune intellettuali Signore ed intelligenti Popolane, le quali confermano la regola del 90 per 100 di coloro che ignorano, per il 10 per 100 di edotte di queste nozioni, che sono la base per la conservazione della salute pubblica.

E non è credibile come debbono predicare i poveri Medici per ottenere un rigoroso isolamento, che riesce spesso più apparente che reale, dei piccoli malati di Difterite, Croup, Scarlattina, Vajolo, Tifoide, Erisipela, e come le famiglie sieno miscredenti ed irridano a quanto la legge impone. Chi scrive esercitò in altri paesi, e ricorda che ad una mamma che aveva quattro figliuoli, ammalò il terzo per età di Croup e morì. Andò sulle furie per il mancato accompagnamento dei preti e dei bimbi che aveva già pronti bianco vestiti, e all'ingiuazione degli agenti (guardie municipali) di portarlo via in una carrozza da disinfettarsi poi, rispose, coll'obbligare gli altri tre figli a baciare la salma del morto di Croup — mostrando così quanto disprezzasse le prese cautele.

Vincere questa crassa ignoranza istruendo queste donne, e cercando di combattere i pregiudizi e le convinzioni che le infezioni sono invenzioni di Medici, non è opera sacrosanta? Quella mamma di cui sopra è ora in America. Ma vi ha un'altra mamma, che non credeva all'infezione scarlattinosa, che portava i suoi figliuoli dalle famiglie amiche che avevano bambini affetti da scarlattina e che diceva: sono tutte sciocchezze o Dottore, le vostre; le malattie non s'attaccano, ed è ridicolo quel che fate. — E questa mamma, crassamente ignorante, l'incontrai, sarà circa un anno, in treno e si mantiene tale e quale. Di simili mamme ve ne sono anche qui, specie in campagna.

Ve ne sono altre che cascano dalle nuvole ad udire che non possono mandare subito alla scuola, (specie a certi depositi, cui vanno i bambini al disotto dei 10 anni, e che sono veri focoli di diffusione d'infezione) il ragazzo appena è guarito da un'infezione delle sopradette; ma che occorrono fino a 40 giorni, in casi speciali; che i fratellini debbono pure subire la stessa sorte, durante la malattia di un solo di loro; che occorrono mille pratiche per impedire la diffusione dei morbi; che non è cosa seria né utile disinfettare e tener chiusa una scuola per 48 ore soltanto, mentre ne occorrono per lo meno 96 — concedendo sia un po' troppo lungo il termine legale di ore 192, od otto giorni.

Devono infine i Medici lottare contro altre mille contrarietà delle famiglie, contro l'ignoranza, che non so se sia più dei colti, che degli indotti, poichè è un fatto che i poveri obbediscono più ai Medici, che non lo facciano i ricchi, i quali, se sono — saranno pochi, ma ce ne sono — ignoranti ed imbevuti di pregiudizi, nella loro altezzosità non accettano il consiglio del Sanitario.

E ve ne sono di quelli che irridono al Medico, al quale si sono presentati perchè la visita, se questi scarta una nutrice che ha quasi 40 anni di età, manca di molti denti, ha poco latte, partori il suo bambino da 10-12 mesi, e non tenendo conto del giudizio contrario, che hanno provocato solo perchè credevano sarebbe stato favorevole, affidano ugualmente a quella pessima nutrice il loro bimbo, con le possibili conseguenze, che tutti comprendono.

Altri si unisce in matrimonio con donne rachitiche, scrofolose, solo perchè ricche: nasce un bimbo; l'Ostetrico, un valente, chiamato al parto dichiarerà che la donna non può allattare; ma le famiglie, vuoi per una od altra ragione, non lo ascoltano, dopo vari mesi il bimbo ammalà, e pieno di eczemi scrofolosi se ne muore, ed altri Medici chiamati a curarlo, impotenti a guarirlo, si hanno la taccia di asini, sono mal pagati e peggio trattati perchè la famiglia in seguito più non li chiama, anzi... fa anche loro la guerra. Altri è tisisco, altri è sifilittico: contrae matrimonio,

ne vengono dei figli rachitici, scrofolosi che muoiono per catarrhi vuoi intestinali, vuoi bronchiali, non domabili dall'arte medica, e le famiglie e le comari dicono che è l'asinità del Medico che li ha fatti morire.

Accanto a queste persone ignoranti e zotiche, vi è, a sollievo dei poveri Medici, una pleiade di persone intelligenti e fiduciose nell'opera e nel consiglio Medico, che non deviano neppure di una linea dalle prescrizioni igienico-curative e finiscono per trovarsi contente e sono il conforto dei poveri bistrattati sanitari.

Ben vengano dunque, sotto il patrocinio di queste gentili ed intellettuali signore — che altre, al pari di esse, sollecite del bene pubblico e solo bisognose di essere rimorchiate, se ne aggregheranno — queste *conversazioni igieniche*, fatte alle donne — ripetiamo popolane, cittadine e nobili — che a tutti gioveranno: conversazioni fatte in forma piana ed intelligibile da tutti, anche dai meno istruiti, fatte senza pompa cattedratica, fatte in giorni ed in ore che possano permettere a tutte le donne di frequentarle, distruggendo i pregiudizi, dissipando le tenebre dell'ignoranza, educando igienicamente, affinché in un non lontano avvenire la razza migliori, creando dei figli forti di animo, vigorosi di muscoli, rigogliosi di sviluppo scheletrico.

Ringraziando pubblicamente le tre egregie gentildonne, piene di spirito umanitario e desiderose di togliere i pregiudizi così dannosi, ringraziandole, ripeto, per la bella idea, le eccito a far sì che dal detto al fatto sia breve il tratto; e mi rivolgo a tutti i miei colleghi, i quali aiutando queste volenterose faranno il loro interesse e quello dei loro clienti.

Cesena, 4 marzo 1902.

D.^r P. S.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

L'Ufficio e la Camera del lavoro.

Pubblichiamo i due ordini del giorno che seguono, votati nell'assemblea dei rappresentanti delle leghe di resistenza tenutasi domenica scorsa:

« I rappresentanti delle leghe di resistenza del territorio di Cesena »

« considerando »

« che l'ufficio del lavoro istituito dal Comune di Cesena non risponde al fine essenziale che le leghe si propongono: che è il miglioramento delle classi lavoratrici per mezzo della organizzazione di resistenza »

« considerando »

« che la classe operaia non deve attendersi miglioramenti effettivi se non dalla propria organizzazione e che tutto ciò che serve a diminuire la efficacia di tale organizzazione non può essere giovevole per i lavoratori »

« considerando »

« che l'ufficio del lavoro proposto dall'amministrazione comunale porterebbe come necessaria conseguenza da parte dell'amministrazione stessa il disconoscimento dei fini di pubblica e generale utilità che sono insiti nelle Camere di Lavoro »

« considerando »

« che per quanto riguarda l'azione dell'ufficio diretta a servire come intermediario fra la domanda e l'offerta di lavoro, a patrocinare gli interessi dei lavoratori così fornendo dati e notizie sul mercato del lavoro come disciplinando e dirigendo la emigrazione temporanea o permanente, deve ritenersi assai più efficace l'opera delle Camere di Lavoro legate da una forte e potente organizzazione nazionale di fronte ai pochi frammentari uffici del lavoro esistenti in Italia »

« ritenuto »

« che le basi su cui si adagia l'ufficio del lavoro comunale e più specialmente la composizione del Consiglio direttivo che deve fungere anche come tribunale arbitrale e la dipendenza degli impiegati che vi sono preposti dalla amministrazione comunale non affidano i lavoratori »

« ritenuto »

« che vi è una disformità sostanziale e gravissima fra le disposizioni dello statuto che governa l'ufficio, nelle quali per parteciparvi si richiede l'esistenza di fatto delle associazioni dei lavoratori e la lettera municipale 6 feb. 902 in cui si parla di *esistenza giuridica* delle Camere di Lavoro »

« ritenuto »

« che il fatto che la amministrazione comunale abbia inviato la lettera di invito per la nomina di 3 rappresentanti da cui il Consiglio deve scegliere i membri operai del comitato direttivo anche ad asso-

« ciazioni non composte di soli lavoratori, dimostra lo scopo vero della istituzione e crea il pericolo che a far parte del resto entrino in grande maggioranza »

« non operai »

« delibera »

« di respingere l'adesione all'ufficio del lavoro comunale. »

« I rappresentanti delle leghe di resistenza del territorio di Cesena »

« deliberano »

« di costituire in Cesena a termini degli articoli 18 e 19 dello Statuto della Camera di Lavoro di Forlì una sezione autonoma amministrativa seguendo i concetti e le norme dettate dalla Camera del Lavoro di Milano conforme ai deliberati del congresso Nazionale di Reggio Emilia, delli 19-20-21 ottobre 1901. »

« deliberano »

« di avanzare all'amministrazione comunale opportuna domanda perchè il Municipio voglia dotare la Camera del Lavoro di apposito locale e devolvere a favore di essa la somma stanziata per il funzionamento dell'ufficio del Lavoro. »

La migliore risposta che dar si potesse alle osservazioni del *Cittadino*, è venuta dai rappresentanti delle 55 leghe di resistenza che esistono nel nostro territorio, i quali votavano all'unanimità gli ordini del giorno che sopra riportiamo.

Noi richiamiamo specialmente l'attenzione dei lettori su quello riguardante l'ufficio del lavoro, perchè in esso sono riassunte perspicuamente tutte le ragioni per le quali i lavoratori hanno creduto di negare la loro adesione alla istituzione comunale. La quale fu, non sappiamo se deliberatamente o per ignoranza della materia, resa anche men buona dalle disposizioni transitorie e dalla forma dell'invito mandato alle associazioni — come nell'ordine del giorno si rileva.

Colle disposizioni transitorie si pretese che ogni associazione indicasse tre rappresentanti al consiglio comunale, il quale fra essi sceglieva i membri operai del consiglio amministrativo dell'ufficio del lavoro.

E poichè l'invito fu pure mandato ad associazioni non di soli lavoratori — come le cooperative e le società di mutuo soccorso nelle quali ancora l'elemento operaio è soverchiato dall'elemento non operaio — così poteva avvenire che fra i membri indicati dal Consiglio comunale quali designati dalla società operaia, ve ne fossero dei non operai, e su di essi poteva cadere la scelta del Consiglio con la più completa turlupinatura per i lavoratori autentici.

Ma vi ha di più: la lettera di invito in cui si parla della *esistenza giuridica* della Camera del lavoro, costituisce un vero tranello. Infatti nè durante la discussione del progetto dell'ufficio del lavoro, nè nello statuto di esso, si parla mai di esistenza giuridica delle associazioni dei lavoratori. Parlarne sarebbe stata suprema ironia; giacchè per aversi esistenza giuridica delle leghe e delle camere del lavoro, occorre che una legge riconosca la loro personalità giuridica, le trasformazioni in enti giuridici, come ha fatto la legge francese per i sindacati. E come è noto non solo in Italia non abbiamo alcuna legge o alcun progetto di legge del genere sul tappeto, ma se qualche cosa in questo senso si volesse fare, sarebbero le associazioni esistenti di fatto, che dovrebbero respingere e respingerebbero le cure amorose e paterne del governo, ben sapendo che esse finirebbero per ridondare ai loro danni.

Dire quindi come si fa nella lettera 6 febbraio: « quando la camera del lavoro avrà esistenza giuridica, essa nominerà i rappresentanti degli operai — per ora teniamo il sistema barocco » escogitato nelle transitorie — vuol dire allontanare per sempre la possibilità della nomina diretta, colpire nel vivo una delle modificazioni che la minoranza repubblicana aveva strappata al Consiglio, fare cosa contraria alla volontà del Consiglio stesso.

Una riprova di quanto diciamo si ha nel fatto sopra accennato: nell'aver cioè mandato invito per la designazione dei rappresentanti anche ad associazioni che non possono per il modo onde

sono costituite far parte della Camera del lavoro — che è ora, anche da noi, un fatto compiuto.

E la cosa riveste, per noi, un carattere di maggiore gravità in quanto le circolari municipali — o almeno talune di esse da noi vedute — portavano la firma di un assessore che è uomo di legge e fresco di studi giuridici. Il che esclude che egli abbia potuto inavvertitamente e senza rendersi conto esatto della importanza della cosa, cambiare i termini dello statuto dell'ufficio del lavoro e confondere la esistenza giuridica colla esistenza di fatto.

Bene dunque fecero le associazioni dei lavoratori non solo a respingere la adesione, ma a mettere in luce il tranello che ad essi si tendeva.

Tanto più che tutte le geremiadi del *Cittadino* e dei suoi amici sull'ostracismo che si dà all'autorità comunale a beneficio dei capi partito sono semplicemente ridicole.

Respingendo l'adesione all'ufficio del lavoro nessuno sogna di respingere l'opera che l'autorità comunale — perchè tale — può spiegare in ogni conflitto. Il dovere ai rappresentanti della amministrazione cittadina di intervenire in questi casi non può nè deve essere subordinato all'esistenza dell'ufficio del lavoro. Per persuadersene basta pensare a quello che è avvenuto e che avviene in Milano. Ogni volta che è scoppiato là uno scoppio o che si è avuta anche soltanto una minaccia di sciopero di qualche rilievo — il Municipio si è fatto un dovere di intervenire — per quanto a Milano non esista ufficio del lavoro — e col sussidio e l'opera efficace della Camera del lavoro, è sempre arrivato a scongiurare che i conflitti scoppiassero in crisi, come è invece avvenuto a Torino — ove pure la amministrazione è tra le più calde faultrici dell'ufficio del lavoro.

Ed anche senza andare fino a Milano, noi vedemmo ciò che è accaduto in Forlì, ove il conflitto fra i proprietari ed i mezzadri su i nuovi patti colonici, si è appianato mercè l'opera della autorità comunale, che senza creare l'ufficio del lavoro ha invece sussidiata la Camera del lavoro.

La conclusione è, per noi, assai chiara; ed è questa: dove le amministrazioni comunali sono in mano a partiti che si sentono vincolati e sorretti dalla fiducia delle classi lavoratrici, senza d'uopo di uffici del lavoro, le amministrazioni spiegano opera efficace a diminuire, a dirimere i conflitti fra capitalisti e lavoratori; dove al governo delle pubbliche amministrazioni sono uomini che delle organizzazioni proletarie diffidano e temono — non si avrà mai efficacia di intervento anche creando organi speciali, e assegnando ad essi un compito che non si raggiunge quando chi dovrebbe eseguirlo non è animato da certi sentimenti e circondato da speciale fiducia.

Questa è la verità — che resiste a tutti i lamenti, a tutte le insinuazioni, a tutti i falsi argomenti degli avversari — e che i nostri lavoratori hanno compresa.

Il sig. Luigi Molinari, del quale pubblicammo nello scorso numero una lettera polemica col Savio, ci scrive ch'egli non è Professore, come noi stampammo, ma semplicemente studente al 3° anno di lettere.

Ci affrettiamo a rettificare, augurandoci di avere spesso l'egregio giovane a collaboratore del nostro modesto giornale.

RINGRAZIAMENTO

I coniugi **Rognoni D.^r Alberto e Gobbi Placida**, nell'assoluta impossibilità di ringraziare singolarmente tutte quelle gentili persone che, in sì gran numero, presero vivo e affettuoso interessamento per la salute del loro figlio durante la sua gravissima malattia, sentono il dovere di attestare pubblicamente la loro profonda, indelebile riconoscenza.

In modo speciale, poi, tributano azione di grazia ai Medici che portarono, spontanei, alla famiglia, il loro sapiente conforto, sopra tutti all'Eccell.mo Signor Prof. **FABIO RIVALTA**, le cui fraterne, assidue e amorevolissime cure furono pari all'alto suo ingegno e alla incomparabile sua dottrina.

DAL CIRCONDARIO

Borello, 6 corr. (pira). — Dopo 37 giorni dalla partenza del Dottor Magliani, si sono decisi a mandarci il medico interinale.

Chissà quanto si saranno dati d'attorno i signori componenti la giunta municipale in quel periodo di tempo e chissà quale *eureka* di soddisfazione avranno emessa quando saranno stati certi che un medico v'era ancora, disposto a venire a Borello. Non era proprio il caso di parlare di *smarrimento* come avete fatto nell'ultimo numero del *Popolano*, perchè pensiamo, ed a ragione, che la cosa fosse stata preparata. Quel signore che ci hanno mandato è persona molto nota da noi perchè ha fatto dire non poco di sé; più conosciuto ancora dev'essere a Teodorano, avendolo quel Municipio licenziato, noi non sappiamo il perchè, ciò che però non dovrebbero ignorare i signori componenti la giunta di Cesena.

La nostra popolazione è oltre ogni dire soddisfatta di questo interino, tanto che molti vanno dicendo: *si stava meglio quando... si era senza.*

Non mancano però quelli, e fortunatamente sono pochi, che tentano di sostenerlo.

Avvertiamo gli elettori di Borello, Luzzana e Formignano a volersi ricordare di questo bel trattamento, che ci viene dal patrio consiglio nelle future elezioni.

Ed ora più che mai il pensiero si rivolge a te, o buon Magliani, pensiero che è speranza ed augurio che tu ritorni presto in mezzo a noi, perchè cessi questo stato di cose veramente deplorevole.

Domenica, 2 corrente, si costitui a Borello la lega di assistenza fra i braccianti; furono nominate le cariche e quanto prima aderirà alla "Camera del lavoro".

Auguri al nuovo sodalizio che, alieno da ogni preconcetto politico, dimostra come anche qui sia entrato lo spirito dei tempi nuovi e come i lavoratori si siano convinti che solo unendosi saranno forti e sapranno vincere le future battaglie a pro' della loro giusta causa.

Forlì, 7 corr. (x) — Anzitutto permettetemi, sebbene non sia argomento conveniente per un giornale di partito, parlarvi di cosa allegra; per le altre v'è sempre tempo. La nostra tradizionale festa della Segavecchia favorita da una giornata splendida e merè l'attività spiegata dagli iniziatori da identificarsi nelle persone del sindaco Cangini e dei presidenti degli istituti di pubblica beneficenza, e in ispecialmodo del Dott. Umberto Bazzoli — è riuscita quest'anno a conservare quel carattere che assunse anno per la prima volta.

Fra la musica militare di Forlì, la passeggiata della maschera tradizionale del paese che prende il nome di Segavecchia, la corsa a fantini, e l'illuminazione elettrica profusa ad esuberanza sulla piazza mercè uno speciale impianto a tutte spese della ditta Cavalieri, l'enorme folla del contado e dei forestieri venuti da Forlì e da Cesena e dagli altri paesi circconvicini ha potuto divertirsi grandemente.

La giornata si è chiusa con la rappresentazione del *Povero Piero* di Cavallotti nel nostro Teatro Comunale ove si era data convegno una folla enorme di spettatori. Si notavano molte signore e signorine forestiere.

Mi sia pure permesso di formulare qui l'augurio che per gli anni venturi sarà sempre per aumentare il concorso dei forestieri, che devono aver appreso che qui possono divertirsi bene per una giornata, in mezzo ad una popolazione rispettosa e piena di contegno; il che è confermato dal fatto che dopo ad una baldoria come si è avuta oggi, la rappresentazione al Teatro non lamentò nessuno inconveniente: il più sepolcrale silenzio permise di seguire tutto il dramma di Cavallotti; e si che negli anni scorsi qualche *sbornia* aveva sempre dato i suoi segni.

Bene, si progredisce. — Ed ora ad altro.

Dopo ad una elaborata crisi presidenziale nella locale Congregazione, pareva che si fosse giunti ad un componimento pel quale il Presidente Godoli, dimissionario, sarebbe rimasto in ufficio. Ma così non è terminata, perchè la Congregazione non ha potuto convenire nelle condizioni che il Godoli poneva pel ritiro delle dimissioni.

Noi non stiamo qui a dire se dette condizioni fossero giuste o no, se fossero o no compatibili con la legge e se avessero potuto portare un effettivo vantaggio all'ente, anche quando i rapporti fra i suoi componenti si fossero mantenuti sempre correnti e fiduciosi, e ci limitiamo solo a constatare che dopo varie adunanze in proposito, la Congregazione è stata costretta ad accettare le dimissioni del Godoli.

ALIMENTO E CURA RIMEDIO SOVRANO.

I signori Medici assegnano alla Emulsione Scott il posto di preferenza nella classificazione dei presidi terapeutici. Ciò è dimostrato dalla lettera dell'egregio sig. dott. E. Napione di Torino che abbiamo il piacere di far seguire a queste poche righe d'introduzione.

Torino, 13 gennaio 1901.

Nei malati di petto e nel dispeptici, nei quali sovrattutto è necessario rispettare, favorire e sostenere le funzioni digestive, la Emulsione Scott realizza l'ideale della alimentazione perchè, per la sua speciale preparazione, riesce facilmente assimilabile e ricostituente e ravviva le funzioni digestive dalla cui regolare attività dipende il benessere di tutto l'organismo. Il fattore principale che entra nella Emulsione Scott è l'olio di fegato di merluzzo, eccellente alimento che risparmia gli albuminati, aumenta il peso del corpo, arricchisce il sangue di globuli rossi, accrescendo la resistenza dell'organismo.



Dott. ETTORE NAPIONE - TORINO

Ma il solo olio è disgustoso e poco digeribile; da ciò la necessità di renderlo di facile somministrazione, modificandone il sapore e aggiungendovi sostanze medicamentose e ricostituenti. L'Emulsione Scott provvede meravigliosamente a questa necessità e può dirsi che sia l'alimento-rimedio sovrano.

5 A
Dott. ETTORE NAPIONE
Medico-Chirurgo
Via Rossini, 14, Torino.

Da quanto precede risulta che la Emulsione Scott trova conveniente applicazione in tutte le forme di malattie a base consuntiva e cioè, tosse, bronchiti, anemia, scrofola, rachitide, marasmo e tisi polmonare. Il suo sapore è piacevole, digestione e assimilazione complete, senza stancare lo stomaco. La Emulsione Scott è raccomandata dai Medici di tutte le scuole e di tutti i paesi con preferenza assoluta sulle preparazioni congeneri. La marca di fabbrica della Emulsione Scott genuina è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formata "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimesa di Carlolina Vaglia da L. 1,50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direzione: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Ora il Municipio dovrà procedere alla nomina del presidente, per la quale non possiamo dissimularci le difficoltà.

Occorre un uomo che all'onestà e all'attività congiunga l'intelligenza e la sicurezza nell'amministrazione; perchè l'Istituto pio abbisogna di braccio fermo e d'indirizzo per proseguire l'azione amministrativa del Godoli, che trovò le tracce nell'antecessore, riuscita efficace, sebbene sia stata troppo tumultuariamente discussa e gravida di crisi e per compiere ciò che egli credette di non poter fare lasciando morta nell'ordine del giorno una questione di vitale importanza per l'Istituto, sia nei rapporti patrimoniali, sia nei rapporti tecnico-amministrativi.

Corre voce che una parte dei consiglieri — non so qui il proposito della Giunta — abbia intenzione di affermarsi sul nome del dimissionario preso ad atti dalla Congregazione; non possiamo credere a ciò, perchè andrebbe a dar vita ad un contrasto fra la Congregazione e il Municipio, se questo ripresentasse in ufficio quello stesso presidente che ponendo delle condizioni costringe la Congregazione a respingerle pur invitandolo più volte a desistere dalle dimissioni e a rinunziare alle condizioni.

Ciò potrebbe portarci il Commissario. Il nostro giudizio, sul quale — è bene dirlo per questo ambiente — non contribuisce altro che l'osservazione più obiettiva e serena — potrebbe anche fallare; ma ad ogni modo può addimstrare quali pericoli possono affacciarsi nella precipitata soluzione della crisi.

Sabato, 8 marzo 1902.

Università Popolare. — Martedì sera il Sig. Brasa parlò sull' *Elettricità*, trattando in specie delle pile.

— Mercoledì avemmo una conferenza, applauditissima come al solito, del Prof. Del Testa sull'origine della terra, e sulla comparsa della vita nel più antico periodo della geologia.

— Ier sera, Venerdì, dinanzi ad una folla straordinaria il Prof. Caldi tenne l'annunziata conferenza: *L'oltre tomba — credenze e pregiudizi*. Per quanto divagasse un po', fu molto applaudito.

— Ecco l'orario delle lezioni per la ventura settimana:

Domenica 9, ore 11, Prof. Frizzati — *Scienze Agrarie*.
Domenica 9, ore 15.30, Signora Caldi — *Letteratura italiana*.
Martedì 11, ore 20.30, Avv. Trovanelli — *Storia di Cesena*.
Mercoledì 12, ore 20.30, Prof. Barbato — *Allevamento dei buchi da seta*.

Giovedì 12, ore 20.30, Prof. Vergnano — *Cosmografia*.
Venerdì 14, ore 20.30, Prof. Del Testa — *Geologia storica*.

In Pretura. — Martedì 4, dopo un ultimo rinvio determinato dalla necessità di acquisire alla causa altri documenti, doveva discutersi la causa di diffamazione promossa dall'Avv. G. B. Nori contro il Sig. Ferruccio Manucci.

Ma essendosi con l'ausilio dei documenti richiamati dal Tribunale di Forlì dimostrata in modo ineccepibile la correttezza dell'Avv. Nori, in seguito a conformi leali dichiarazioni del querelato Manucci, lo stesso Avv. Nori ritirò la querela.

È a notare che il doloroso incidente che tanto interessò la cittadinanza fu originato da erronee informazioni pervenute al Manucci, del quale però si poté in udienza constatare la assoluta buona fede.

Precedentemente alla discussione, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed il Consiglio di disciplina dei Procuratori riuniti avevano sentenziato su la correttezza dell'Avv. Nori.

Consorzio Agrario Coop. — Domani Domenica, 9 corr., alle ore 11 precise, il Prof. PAOLO FRIZZATI — titolare della Cattedra Ambulante di Rimini e Direttore Tecnico del Consorzio Agrario di Cesena — terrà una pubblica Conferenza nella Sala del Ridotto di questo Teatro Comunale, sul tema: *Le Barba-bietole da Zucchero e da Foraggio*.

■ **Suicidio.** — Mercoledì sera, alle ore 20, lungo la via ferrata, poco lontano dal disco di S. Pietro, Forti Paolo, di anni 51, fornaio, appartenente al nostro « Circolo Unione Repubblicana », si suicidava esplodendosi sotto il mento un colpo di pistola, che gli asportò quasi tutta la parte sinistra facciale, rendendolo pressoché irriconoscibile.

Sembra che il dolore di vedersi respinta alla locale Cassa di Risparmio una domanda di sovvenzione e di trovarsi quindi nell'impossibilità di far fronte ad alcuni piccoli impegni abbiano indotto l'infelice amico nostro al tragico proposito.

Il Forti era un lavoratore onesto e buono, e la sua triste fine ha impressionato e addolorato quanti lo conoscevano. ■

Adunanza delle Leghe. — Domani domenica, alle ore 8, si raduneranno in Via Roverella, 4, i rappresentanti delle leghe coloniche e braccianti, per discutere il nuovo patto colonico e per stabilire le tariffe di lavoro.

Nomina. — Il Sig. Ricci Francesco, nostro concittadino, è stato nominato Ricevitore del Registro e destinato a Viggianno (Potenza). Rallegramenti ed auguri.

Frana. — Lungo la strada Comunale Cesena-Roversano, a circa 1 Km. dal nostro ponte sul Savio, lunedì cadde una frana per un'altezza di 5 metri, ostruendo per una trentina di metri il piano stradale.

Si lavora attivamente allo sgombrò.

La Banda Militare eseguirà domani domenica in Piazza Eduardo Fabbri dalle 17 alle 18.30 il seguente programma:

1. Marcia — *Il Duilio* — RUSSO.
2. Atto 3° — *Bohème* — PUCCINI.
3. Fantasia — *Mamou Lescaut* — ID.
4. Atto 3° — *Tosca* — ID.
5. Valtzer — *Mazzolino di fiori* — CASERTA.

Panificio Normale. — La distribuzione del pane ha luogo, dal 10 corrente, nei giorni feriali: dalle ore 6 alle 13 e dalle ore 16 alle 19; nei giorni festivi: dalle ore 6 alle 13 e dalle ore 18 alle 19.

Cucina Economica "R. Mori," — Numero delle minestre esitate dal 22 al 28 Febbraio 1902:

	Riporto N.	27330
Vendute	"	3036
Personale	"	84
Gratuite	"	201
Totale	N.	30651

Cereali. — dal 2 all' 8 marzo 1902.

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L. 26.—	26.—	26.—
Formentone »	» 15.87	16.12	16.38
Avena »	» 23.—	23.25	23.50
Olio (fuori daz.) p. Ett.	» 123.56	137.29	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.45 — traverso L. 0.32
Farina: di frumento L. 0.30 — di granturco L. 0.20

Lieta sorpresa, piccolo rischio, grande opportunità di arricchirsi! Corone 9.550.000 verranno estratte a premio fra 30 giorni. I premi saranno consegnati ai vincitori, sotto garanzia, in moneta sonante. Nel caso più fortunato una cartella potrà guadagnare anche 1.000.000 di Corone. Tutte le procedure e l'estrazione della lotteria saranno sotto sorveglianza dell'alto mi-

nisterio Reale Ungherese, e quale garanzia per l'interesse dei partecipanti ci saranno delle cauzioni. Ogni seconda cartella avrà una vincita. L'estrazione della VI classe avrà luogo il 26 Marzo 1902, e durerà fino al 22 Aprile dello stesso anno. Prezzi delle cartelle: una cartella intera costa Cor. 160, — equivalenti a Lire 168. — 1/2 cartella costa Cor. 80, — Lire 84. — 1/4 di cartella Cor. 40, — Lire 42. — Sarà più conveniente farci pervenire l'ammontare delle commissioni per vaglia postale internazionale, o per Chèque diretti alla Banca *Sarkány, BUDAPEST Lipót-Körút 7/a*, dove si farà subito l'invio delle cartelle.

STRADA ORESTE, responsabile.

STATO CIVILE — dal 1 al 7 Marzo

NATI: Maschi 14 — Femm. 22. — Totale 36.
MORTI: Casadei Adele bracc. S. Tomaso — Strada Leopoldo 26 col. S. Tomaso — Maraldi Domenica 49 casal. Pievesestina — Ferretti Giovanna 27 merc. Via Pescheria — Medri Marianna 77 casal. Via Verzaglia — Bianchi Luigi 61 sarto Martorano — Medri Giuseppe 38 giora. Sabb. Comandini — Minotti Paolo 67 bracc. S. Giorgio — Biguzzi Domenico 79 bracc. S. Pietro — Forti Paolo Pietro faleg. 53 S. Egidio — Più 6 bambini infer. ai 5 anni — Totale 16.

MATRIMONI: Lelli Lazzaro con Piracini Silvia col. — Sacchetti Giovanni bracc. con Nisi Adele col. — Vendemini Aristide con Casabianca Colomba bracc. — Zanelli Lazzaro con Mancini Santa bracc. — Zoffoli Paolo Natale con Pieri Maria col. — Merloni Giuseppe oper. con Comandini Adelaide casal. — Marani Francesco con Pirini Enrica Maria col. — Altini Remigio con Forti Palma col. — Fiori Angelo Aristide con Baruzzi Palma col. — Fagioli Eduardo con Paci Rosa col. — Pasini Egidio mugn. con Baldazzi Nerina casal. — Magnani Alessandro murat. con Spada Clotilde bracc. — Medri Canzio mecc. con Carradori Flavia casal. — Malucelli Eugenio macel. con Saltarelli Beatrice casal. — Alessandri Euclide calz. con Bazzocchi Margherita casal. — Totale 15.

LA EDUCAZIONE

MILANO

Via S. Radegonda, 4

POLITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE
E STORIA CONTEMPORANEA

Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento annuo L. 7.— • Abbonamento semestrale L. 4.—
Un numero separato Centesimi 40.

Numero di saggio a chi lo domanda

I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di Rerum Scriptori

Volume in 16 di 200 pagine

LIRE 1,50

IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di Pietro Brozzoni

Con prefazione di Arcangelo Ghisleri

LIRE 1,—

Alle Sezioni ed agli iscritti del Partito Repubblicano Italiano si spediscono i due volumi franchi di porto al prezzo di sole

LIRE 1,50

Mandare importo all'Amministrazione della Rivista "La Educazione Politica", Milano, Via S. Radegonda 4.



Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal D.^o G. SCACCHI

Deposito presso la FARMACIA dell' OSPEDALE di CESENA